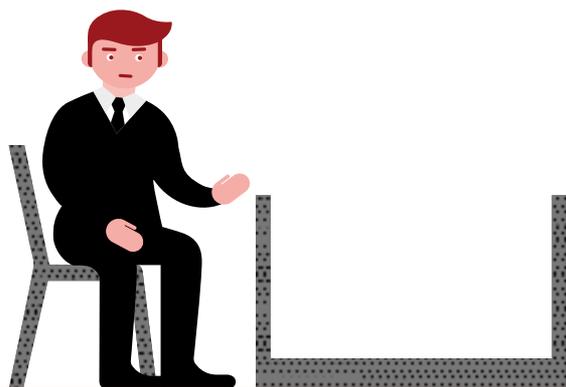


DIRIGIBILE

Segnali di futuro visti dall'alto #97



Il negazionista artificiale Afferma ciò che è reale

Il negazionista artificiale. Chi è costui? **Ipotesi 1.** È colui che nega l'esistenza dell'intelligenza artificiale ma, mentre nega, afferma anche l'esistenza della deficienza artificiale. È dunque una persona che dice no, ma anche sì. Sì alle persone stupide, che prenderanno ordini da macchine altrettanto stupide spacciate per intelligenti dalle persone che le controllano. Queste sì, intelligenti (e ciniche). **Ipotesi 2.** È l'IA che nega cose che le danno sui nervi o, forse più esattamente, che danno sui nervi a chi nutre e controlla l'IA. Molto intrigante come ipotesi. Sta già avvenendo ovunque, ma questo richiederebbe una trattazione a parte. Per ora,

accontentiamoci di affermare un po' di stupidità. Domanda: "Ma l'IA generativa capisce?". No, non capisce una mazza. Nel senso che non può penetrare mentalmente nulla. Anche i modelli più sofisticati sono solo veloci calcolatori di probabilità. Nel senso che non suddividono il linguaggio in parole, ma in cosiddetti token. Questi possono essere parole, ma anche segni di punteggiatura, prefissi o suffissi. Stiamo parlando di serie numeriche trasformate in linguaggio (o immagini). L'IA impara che tavolo esiste più spesso in correlazione con sedia o mobile, ma non sa cosa sia un tavolo. Il fatto che le risposte si basino su frequenze e probabilità statistiche

03/ L'IA COME CEO

04/ CLIMA CONTROVERSO

**07/ CHIEF
DISINFORMATION OFFICER**

**SAVE THE DATE:
SIMPOSI DIGITALI:
I ROBOT COLLABORATIVI
ONLINE, 23 NOV 2023**

→ bit.ly/cfmt_cobot

invece che sulla comprensione del contenuto spiega anche perché i testi di ChatGPT suonano spesso poco originali. Esempio: alla domanda "come ti chiami?" lui sa che il token seguente più probabile dovrebbe essere "io mi chiamo" e così risponde. Non potrebbe mai rispondere "non mi chiamo mai, sono già qui". Dunque, l'IA non solo simula il linguaggio, non solo non pensa, ma uniforma e standardizza pure il nostro pensiero. P.S. ChatGPT consuma una bottiglia d'acqua a conversazione. Per addestrare GPT3 ne sono serviti almeno 700.000 litri. Insomma, beve come una spugna per raffreddare i terminali. Braccia, o meglio, acque, tolte all'agricoltura.

—Future signals

Segnali e trend in pillole



<https://sheenaiyengar.com>
<https://tinyurl.com/mrz9b3pr>
<https://aestheticapparel.shop>
<https://www.pipedreamlabs.co>



—Future manager

Anche voi alla ricerca di un CRO?

Cra cra cra, cro cro cro. Sembra quasi il verso di una rana ma, come tutti sanno, cro sta per chief revenue officer. Colui che deve analizzare come l'azienda genera i propri ricavi e cosa è necessario fare per aumentarli, senza tenere conto o, meglio, senza guardare in faccia ai processi e ai silos precedenti. Insomma, uno tosto che deve far girare i soldi, per così dire. Perché parlarne? Perché secondo Fast Company, e soprattutto LinkedIn, il cro è la nuova posizione in più rapida crescita.

—Future ideas

Bye bye brainstorming

Il brainstorming è una colossale perdita di tempo. Non le manda certo a dire Sheena Iyengar, docente della Columbia Business School. L'autrice di *Think bigger: how to innovate* (Columbia University, Press 2023) ha svolto un'intensa attività di ricerca sull'argomento e ha condotto oltre mille interviste. Il risultato, a suo dire: «Il brainstorming classico spesso produce solo idee mediocri, perché i membri introversi del team lasciano il campo agli estroversi». Di conseguenza, le idee migliori spesso non arrivano al tavolo delle decisioni. Lei suggerisce un metodo diverso. Tutti i membri di un team si ritirano per concentrarsi sul loro pensiero, senza distrazioni di sorta, per segnare tutte le idee su carta sotto forma di schizzi. Il tutto poi viene discusso in una riunione dedicata. Che dire? È vero: alcuni collaboratori sono più creativi "in privato", altri hanno le idee migliori durante la discussione. Niente di nuovo, comunque. Diciamo che è il solito libro all'americana, di *default best seller* da qualche parte.





—Future fast food

Automazione, avanti tutta

La catena di fast food statunitense Wendy's sta introducendo due interessanti innovazioni che potrebbero diffondersi anche al di fuori del settore della ristorazione rapida. 1) **Un robot prende l'ordine.** In futuro, chiunque si avvicini al bancone parlerà "solo" con una macchina. Wendy's ha già testato con successo l'uso di chatbot e da giugno la tecnologia viene utilizzata regolarmente in alcune filiali. In background funziona un'intelligenza artificiale simile al chatbot testuale ChatGPT, che comprende anche il linguaggio colloquiale. 2) **Una specie di tubo pneumatico porta il cibo al cliente.** A breve la cucina e il parcheggio dei clienti saranno collegati da tubi sotterranei che portano il cibo ordinato a una colonna accanto al posto auto del cliente. La tecnologia proviene dall'azienda irlandese Pipedream.

—Future company

Quando il ceo è l'IA

Ne abbiamo parlato nell'ultimo Dirigibile dedicato all'IA: fare il manager è un gioco da... macchina. E, infatti, Aesthetic Apparel è una società di intelligenza artificiale virale interamente creata da ChatGPT4. Tutto, dal nome al logo dell'azienda, al prezzo delle magliette e al piano aziendale è opera del "demonio inanimato": insomma, l'intelligenza artificiale prende tutte le decisioni importanti. Il fondatore dell'azienda, João F. Santos, entra in ufficio solo una volta al giorno per un'ora per completare i compiti assegnatigli dal capo dell'azienda digitale. Finora l'azienda sta andando abbastanza bene sotto la guida del robot. Certo, va detto che il capo artificiale è soprattutto una "gag" di marketing. Ma il segnale non va trascurato. In futuro, sarà scontato lasciare che una macchina prenda decisioni aziendali, o almeno chiedere il suo parere. Un programma di IA chiamato Einstein fa già parte del consiglio di amministrazione di Salesforce.



—Future climate Sostenibilità, una corsa ad handicap?

TRE TREND DA APPROFONDIRE
DAL LIBRO *30 TREND PER IL 2030*:

- Greenovation: innovate qualcosa ma innovate presto.
- Green Wars: il lato oscuro della green economy.
- Treeconomy: il richiamo della foresta.



<https://tinyurl.com/mr2vmrj4>

Riempitevi di merci fino a non poterne più. Mangiate a crepapelle. Guidate giorno e notte e macinate chilometri. Purché in modalità green. “Basta la parola”, direbbe Marcello Marchesi.

—Litigio climatico Cambiare prospettiva

Esiste il cambiamento climatico? Certo che esiste. Non si parla d'altro nei media, nei talk show, nei parlamenti, nelle imprese e in ogni istituzione. Già, il cambiamento e il tanto glorificato change management. Da anni ci fanno una testa tanta che la vita è cambiamento e che tutti devono cambiare: imprese, manager, impiegati, operai, studenti, casalinghe, cani, gatti e porci. Poi, se cambia il clima, tutti infastiditi. Ma dai? Il clima non è stabile, mai lo è stato. Non è un sasso, quasi immutabile nel tempo. Il clima cambia per definizione. Chiedere a un geologo. Non necessariamente ad Alberto Prestinini, bastian contrario e firmatario assieme ad altri 1.800 della petizione clintel.org, che afferma che il cambiamento climatico non esiste. Dello stesso avviso anche il premio Nobel John Clauser, che afferma che sono “sbagliati i calcoli sull'ambiente”. Ma il problema non è tanto il litigio, ma la sensazione un po' sgradevole che è tutto un'inutile farsa che non salverà certo il pianeta dal saccheggio in versione green.





—Propaganda climatica Lo show della “golden green age”

Le campagne della ricca ong Avaaz hanno toni epici stile film della Marvel. Ecco un assaggio a mo' di trailer: “Tra pochi giorni, 6 giovani eroi del clima affronteranno 32 Stati in una battaglia legale storica per proteggere i loro diritti dal caos climatico”. A livello retorico, caos climatico non è per nulla male. Anche ecoansia in coppia con ecopsicologia non scherza. Tutto è lecito per promuovere una rivoluzione che forse è solo dominazione (economica). In fondo, il marketing climatico e lo storytelling da fine del mondo serve per vendere prodotti e servizi del “climate industrial complex”. Una lobby come tante altre: né meglio né peggio di quelle del petrolio, dei farmaci o dei tabacchi. Intanto, la stampa delira. Allarme Onu, scrive l’Ansa: «È iniziata l’era dell’ebollizione globale» (tipo pentola). Il 28 agosto, un giornalista afferma: «Mentre sto scrivendo la temperatura a Milano è di 38 gradi». Peccato che era una giornata di temporali e pioggia senza sosta, e il meteo segnava 18°. C’è spazio anche per il riscaldamento globale “asintomatico” (dopo il Covid asintomatico direi un gradito must). Ma c’è spazio anche per qualche dubbio. Il primo. I giornali titolano: “Il 2023 potrebbe essere l’anno più caldo di sempre”. Peccato che lo dicevano anche nel 2022, 21, 20 e così avanti o, meglio, indietro fino al 2014 (qui mi fermo perché sono i titoli dei giornali da me raccolti). Secondo. Nel 2016 HuffPost titolava: “Il Sole ‘dormirà’ dal 2030 al 2040”. Secondo gli scienziati (sempre tirati in ballo, ndr) «andiamo verso una mini-glaciazione. Fiumi e campi ghiacciati per 12 mesi all’anno». Quindi? Moriremo di caldo o di freddo? Sicuramente moriremo ignoranti.

—Consumismo climatico The shop must go on?

Sbagliato il problema, sbagliata la soluzione. Lo sviluppo sostenibile è un classico esempio di diversamente sostenibile. Praticamente, una corsa ad handicap per tutta la società e umanità che rincorre soluzioni a problemi inesistenti, o quasi. È bene precisare che cambiamento climatico e inquinamento sono due cose completamente diverse e legarle significa rimandare le soluzioni. Il problema sono l’inquinamento e il consumismo, diciamo green. Consumare in quantità uguale ma in modo diverso: auto elettriche, carne sintetica e tanto altro spacciato per sostenibile. Ora, la nuova fabbrica di batterie in Kansas della Panasonic avrà bisogno di una centrale a carbone per avere energia sufficiente per costruire le batterie per le auto “ecologiche”. Certo, le cose non sono mai facili quando si vuole crescere e vendere all’infinito (questa volta con il bollino verde). E mentre la Lego ammette che “usare plastica riciclata inquina”, il *Financial Times* dichiara, senza giri di parole, che “le aziende con buoni punteggi Esg inquinano tanto quanto quelle con punteggi bassi”. Ci eravamo tanto amati e sbagliati. P.S. Intanto il temuto glifosato viene approvato per altri 10 anni di uso. Ma non faceva malissimo ad animali, persone e ambiente? Ah no, fa tanto bene al business.



—Future media

L'inconsistenza della conoscenza

«È la stampa bellezza, la stampa, e tu non ci puoi far niente, niente per riportarla in vita». Il giornalismo è morto, ma nessuno se n'è accorto. Abbiamo forse solo due opzioni: leggere notizie false o non leggere alcuna notizia. Quasi meglio.

—Giornalista a chi?

Sotto il foglio niente

Sopra, invece, tante cose da ridere. D'accordo, in tempi di emergenze (pandemie, guerre, cambiamenti climatici) l'informazione viene sostituita dalla propaganda e la stampa si concentra sulle notizie di scuderia e non sulla realtà (ricerca della verità). Le sciocchezze che ho letto sulla stampa italiana sulla guerra, come "le sanzioni piegano la Russia", ah no, "le sanzioni non piegano la Russia" (stesso giornale a distanza di un anno), spesso smentite non dalla *Pravda* ma dal *New York Times* o *Washington Post*, o anche sul Covid, potrebbero riempire un libro di 1.000 pagine. Ma qui il problema non è il "conformismo propagandistico" ma il livello da avanspettacolo (involontario). Alcune chicche. Leggo su un quotidiano: "Chi è Roberto Fico? Il vincitore delle elezioni polacche". Peccato che si siano tenute in Slovacchia! Meglio ancora fa *Il Corriere della Sera*, che in prima pagina se ne esce con "La scelta di Putin: a capo della Wagner c'è l'ex fondatore". Ora, non esistono gli ex fondatori. Esistono gli ex presidenti, gli ex ceo (le cariche si susseguono). Ma un fondatore resta un fondatore anche da morto. Vedi Steve Jobs che, tra l'altro, non può essere un ex morto. Semmai, come nel caso di Google, esistono i cofondatori. Su *La Stampa* (poi ripresa da altri giornali), invece, un capolavoro di matematica: "Vacanze, ecco perché gli italiani scelgono l'Albania: dai lettini alle cene al soggiorno, prezzi più bassi anche del 250%". Quindi, se in Italia una vacanza costa, diciamo, 1.000 euro, in Albania non solo è gratis ma ti danno pure 1.500 euro. Business model di cui ignoravo l'esistenza. *Repubblica*: "Mai così caldo a settembre: torna Caronte e ci riporta in estate", la quale, per inciso, finisce il 23 settembre. *Ansa*: "È arrivato l'equinozio d'autunno, che d'ora in poi segnerà giornate nelle quali le ore di luce sono destinate a diminuire gradualmente". Eh no, diamine, il conteggio si fa dal solstizio d'estate (21 giugno, giorno più lungo): a partire dal 22 giugno le ore di luce inizieranno gradualmente a diminuire. Potrei continuare all'infinito, ma la morale è che stiamo assistendo al *Corriere del Tramonto*. Da quando sono crollate le tirature è crollata anche la cura degli articoli, pieni di sviste (ipotesi migliore) e di "pubbliche relazioni" pagate (ipotesi peggiore).

—Vietato non vietare

La censura rende liberi

Il vecchio slogan del 68 viene rivisitato per dare una nuova libertà (?). Spiare i cronisti per motivi di “sicurezza nazionale”. Cancellare contenuti “sospetti” tramite algoritmi. Censurare sui social opinioni non in linea con la narrativa dominante. La monarchia dell’informazione si insedia gradualmente, senza dare troppo nell’occhio per coloro che guardano altrove. Secondo il cofondatore di Wikipedia Larry Sanger, la Cia e altre agenzie di intelligence usano la famosa enciclopedia per manipolare l’opinione pubblica. Niente di nuovo. Da anni osservo la riscrittura di infinite voci e da anni osservo lo sdoganamento del reato di opinione e di azione per togliere ossigeno a chi la pensa diversamente, per esempio con la “censura crowdfunding”. Il caso Grayzone è emblematico. Non esprimo giudizi sul giornalismo del sito ipercritico verso la politica estera Usa, ma bloccare le donazioni dei lettori dalla piattaforma GoFundMe non è molto sportivo. Stessa sorte dei blocchi finanziari e delle carte di credito toccò a Wikileaks nel lontano 2010. Insomma, se dissenti, ti rovino, economicamente. Il ministero della Verità in versione futura, che poi si chiami Digital Service Act o, in forma più rassicurante, Media Freedom Act, prevederà sanzioni pecuniarie ai produttori di contenuti discutibili. Con la scusa di eliminare le informazioni false verranno eliminate tutte le informazioni che danno sui nervi a chi gestisce la giostra popolata da cittadini che girano in tondo sgranocchiando colorati messaggi sempre diversi ma uguali nella sostanza.

—Chief disinformation officer

Salvarsi dall’indeterminazione dell’informazione

Heisenberg docet: nel web il principio di indeterminazione regna sovrano. Infatti non è possibile misurare contemporaneamente e con estrema esattezza le proprietà che definiscono lo stato di un’informazione a noi giunta. Nel web si generano informazioni e narrazioni realizzate con interminabili sequenze, trasportabili, ricostruibili e modificabili, anche artificialmente, ad altissime velocità, dove le leggi deterministe dei media classici, basate su “verità” che esclude “non verità”, non significano più nulla. In rete è impossibile mediante la sola osservazione esterna determinare le origini delle fonti e i loro intenti, in quanto noi restiamo totalmente estranei. E, inoltre, una fonte-notizia (spesso) esclude l’altra. Quando una notizia viene smentita da un’altra, l’effetto assorbito tende a zero. Ora, tutto questo ha conseguenze. Questa bolla informativa con notizie che si annullano a vicenda ci porta a dire: “Non ci sono fatti, solo interpretazioni e falsificazioni”. Solo che imprese e manager hanno bisogno di fatti. In futuro le aziende avranno bisogno al loro interno di un chief disinformation officer. Ruolo tutto da creare.

LE MIGLIORI IDEE PER IL PROSSIMO DECENNIO



Ogni anno, la rivista statunitense *Fast Company* premia i nuovi prodotti e le business ideas che considera innovativi. Abbiamo selezionato per voi alcune delle proposte più interessanti, ricordiamo

però che in questi lunghi dieci anni del Dirigibile abbiamo visto fin troppe idee promettenti sulla carta finire nel cestino, che ogni tanto va svuotato.

➔ <https://maps.google.com/pluscodes/>



PLUS CODE. INDIRIZZI PER I SENZA INDIRIZZO

15 milioni di brasiliani non hanno un vero e proprio indirizzo perché vivono nelle favelas. Per consentire a queste persone di ordinare merci su internet, l'iniziativa Plus Codes ha sviluppato un sistema di indirizzi gratuiti basato sulle coordinate Gps che Plus Codes trasforma in un indirizzo di consegna.

➔ <https://maps.google.com/pluscodes/>



TABLET PER NON VEDENTI

La superficie del Dot Pad è composta da 2.400 aghi. In questo modo, numeri, grafici e immagini diventano tattili per gli ipovedenti. La domanda potenziale è enorme: il 4,5% della popolazione mondiale è ipovedente o non vedente e quindi un buon mercato di nicchia.

➔ <https://pad.dotincorp.com>



PELLE DALLE FOGLIE DI ANANAS

Per ogni tonnellata di ananas si producono tre tonnellate di foglie, che finora sono state buttate via. La startup spagnola Ananas Anam ha trovato una soluzione di riutilizzo assieme al Gruppo Dole, producendo pelle dalle fibre delle foglie di ananas. Marchi come Hugo Boss o Nike già lo utilizzano.

➔ <https://www.ananas-anam.com>



DEPURAZIONE PERSONALE

Il sistema OneWater ha le dimensioni di un frigorifero e si può installare nel seminterrato. Ricicla l'acqua domestica: i componenti solidi vengono setacciati e il liquido rimanente viene pulito da filtri. L'acqua trattata non è potabile, ma può essere utilizzata per gli sciacquoni dei bagni.

➔ <https://epiccleantec.com>



LA PELLICOLA CHE DIMEZZA I RIFIUTI

Apeel è un'alternativa alla pellicola di plastica. Il rivestimento è una protezione a base vegetale che aiuta i prodotti come frutta e verdura a rimanere freschi più a lungo. Una pellicola invisibile che forma una barriera di materiale, in teoria commestibile, che non elimina neanche col lavaggio.

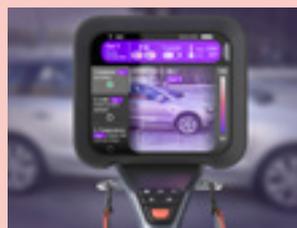
➔ <https://www.apeel.com>



RADIOGRAFIE DA "ASPORTO"

Il produttore Oxos ha sviluppato un dispositivo radiografico portatile, destinato principalmente alla radiografia di piedi, braccia e gomiti. Costa circa 100mila dollari e si rivolge ai medici delle aree rurali. Si dice che l'esposizione alle radiazioni sia inferiore dell'80% rispetto ai grandi apparecchi.

➔ <https://oxos.com>



SPEGNERE GLI INCENDI DELLE BATTERIE

Auto elettriche in fiamme. Ormai un classico. Il problema: spesso i vigili del fuoco non sanno dove sia installata l'unità di accumulo di energia. La soluzione? Il dispositivo portatile chiamato Fuse mostra la posizione della batteria e la temperatura della fonte dell'incendio. Ancora un prototipo.

➔ <https://www.sinanaltundesign.com>



IL CONDOMINIO ISTANTANEO

Rehouse Niwa è un edificio con 39 unità abitative che possono essere assemblate o smontate in un solo giorno. La casa modulare svedese è destinata a essere utilizzata ovunque ci sia bisogno di alloggi in tempi brevi, ad esempio in caso di ondate di profughi, disastri naturali o studentati provvisori.

➔ <https://rehouse.se>